

Appuntamenti

CORSI DI SCIENZE ESOTERICHE... SETTIMANA BIANCHE SULLA NEVE... IL CAMPO MARZIO... INFORMATICA E AMBIENTE

cultura della Regione Lazio... CORSO DI VELA... BUON APPETITO... PALAZZO VENEZIA

ARCHEOLOGIA... STUDI ROMANI... FINANZIARIA... MOSTRA DEI BARBERINI

Mostre

GALLERIA GRIGI ALZAIÀ... PALAZZO VENEZIA... PALAZZO DEI BARBERINI... MANNINO: INCISIONI E SCULTURE... CONVENTO OCCUPATO... SCAVI E MUSEI... IPIANETI

di Monte Porzio Catone una mostra didattica di Astronomia... PALAZZO VENEZIA... PALAZZO DEI BARBERINI... MANNINO: INCISIONI E SCULTURE... CONVENTO OCCUPATO... SCAVI E MUSEI... IPIANETI

Taccuino

numeri utili... TELEOROLOGIO... Teleroma... RETE ORO... VIDEOUNO... GBR... Il partito

torì e cittadini: 16 Cartoni animati: 17.30 Lobo... RETE ORO... Teleroma... RETE ORO... VIDEOUNO... GBR... Il partito

La Provincia di Roma e la Lega per l'ambiente criticano il progetto regionale

Due «no» al piano per i rifiuti Troppi inceneritori: sono pericolosi

«Si dovrebbe bruciare solo il 10-15% del materiale - L'importanza del riciclaggio - I suggerimenti del consiglio provinciale sulla base di un proprio piano dell'82 - Gli otto punti inaccettabili della Lega - Chiesta una commissione di coordinamento

Due «bocciature», ieri, per il piano di smaltimento dei rifiuti presentato una decina di giorni fa dalla Regione. La prima viene dal consiglio provinciale che all'unanimità ha espresso un parere negativo sul progetto attuale, suggerendo nel contempo una serie di indicazioni per formularne un altro. La seconda bocciatura viene dalla Lega per l'Ambiente che in una conferenza stampa ha individuato otto punti inaccettabili del piano. Alla Provincia, su richiesta dei comunisti, si è aperto il dibattito e alla fine è stata ribadita la validità delle linee indicate nel piano provinciale dell'82.



Al lavoro in una discarica

za stampa — che almeno il 40% dei rifiuti possa essere destinato a riciclaggio, un altro 40% alla discarica e solo il 10-15% all'inceneritore (mentre il piano prevede che si «bruci» il 50%). Le tante sbandierate consultazioni con gli enti locali e le forze sociali — ha detto Gianni Squitieri, segretario della Lega — si sono rivelate una vera e propria farsa. Di fronte ad uno studio dell'Università (su direzione del professor Aurelio Misiti) con evidenti omissioni ed errori e di fronte a una gestione dello stesso studio da parte della Regione a dir poco irresponsabile, non ci resta che ribadire la nostra netta opposizione e proporre che la stessa Regione dia vita ad una Commissione con il compito specifico di garantire il lavoro di coordinamento per la predisposizione e la realizzazione di un nuovo Piano.

Il commerciante era riuscito a fuggire e aveva avvisato la polizia

Dietro il sequestro dell'orafa spunta una banda di ricettatori

Un fratello della vittima avrebbe acquistato preziosi provenienti da una rapina e, dopo averli impegnati, sarebbe scomparso - I creditori pretendevano la somma dai congiunti

Dietro il sequestro di un'orafa, compiuto venerdì scorso ad Acilia, è sventato nella notte tra venerdì e sabato, spunta la sagoma di una banda specializzata nel riciclaggio di gioielli rubati o rapinati. Sette persone, tutte con qualche precedente a carico, sono a Regina Coeli in stato di fermo, sotto il fuoco di fila delle domande del magistrato. Giorgio Capece, 35 anni, Lino Sacchetti, 32 anni, Claudio Ferretti, 32 anni, Sergio Lancono, 39 anni, Mauro Carmellini, 31 anni, Carlo Barbeta, 27 anni e Benvenuto Benvenuti, 44 anni, sono accusati di associazione per delinquere finalizzata a commettere più reati di estorsione.

Li portano in giro per la città per diverse ore, quindi scaricano Gabriella Sabatini in un appartamento di via Odeschi da Gubbio. L'inquilino è Sergio Lancono, agli arresti domiciliari. I tre costringono Luca Giurlioli a raggiungere la sua villa di Acilia, in località Axa. E qui c'è il colpo di scena. Luca Giurlioli riesce a fuggire — sembra che i tre sequestratori si fossero addebormentati —, denuncia l'episodio al commissariato di Ostia e fa liberare la moglie. La squadra mobile, però, non ci vede chiaro. Avrà indagato meticoloso e tira in ballo Stefano Laurenti, un grosso ricettatore finito da qualche mese in carcere con l'accusa di aver depositato al Monte dei Paschi di Siena i rapinati per due miliardi. La storia comincia ad assumere contorni più netti. Viene rispolverata una storia di cui è protagonista il fratello di Luca Giurlioli, Massimo, ventotto anni.

Ferito a coltellate per rubargli il portafoglio

Un giovane di 25 anni, Guglielmo Donna, è stato aggredito e ferito a colpi di coltello da due rapinatori. È accaduto ieri sera poco dopo le 23 in via Cortese all'Eur. Guglielmo Donna si trovava in una cabina telefonica quando due banditi lo hanno colpito e derubato del portafoglio contenente centomila lire, l'orologio e tre anelli. Il giovane, soccorso da un passante, è stato trasportato all'ospedale San Eugenio dove i medici lo hanno giudicato guaribile in otto giorni.

Via Togliatti e via Newton: la Dc blocca la delibera

Per colpa della Democrazia cristiana che all'ultimo momento si è defilata facendo mancare il numero legale, il consiglio comunale non ha potuto esprimersi sulla delibera concernente i lavori di prolungamento di via Palmiro Togliatti e di via Isacco Newton, due opere essenziali per la viabilità attuale e del futuro centro direzionale. La proposta di mettere ai voti il provvedimento era stata avanzata dal gruppo comunista nonostante le forti resistenze della Dc che alla fine ha deciso di allontanarsi dall'aula impedendo di fatto la votazione. Un comportamento scorretto e paradossale: la Dc, partito di maggioranza, è arrivato all'autostruzionismo.

Oggi interrogato in carcere il medico accusato di stupro

Antonio Coletti, il ginecologo della Usl RM5 arrestato con l'accusa di aver violentato una sua giovane paziente, sarà ascoltato questa mattina nel carcere di Rebibbia dal giudice istruttore Paolo Colella. I legali del medico, Larussa e Cupeto avevano chiesto nei giorni scorsi gli arresti domiciliari per il loro assistito ma il magistrato prima di prendere decisioni ha stabilito di procedere a un nuovo interrogatorio.

Ritrovato a Barcellona yacht rubato a La Spezia

Dopo circa un anno di indagini è stato ritrovato a Barcellona lo yacht «Motomar 64» «Artisella» rubato la notte tra il 17 e il 18 marzo scorso a La Spezia. La barca, che batteva bandiera tedesca, è stata rintracciata dai carabinieri del reparto operativo di Roma guidati dal capitano Carlo Corsetti e da agenti della polizia tedesca. Sembra che il natante sia stato utilizzato da una banda di trafficanti di stupefacenti.

Neonata abbandonata, archiviata l'inchiesta

Il pubblico ministero Luciano Infelisi ha chiesto al giudice istruttore di archiviare l'inchiesta contro la studentessa brasiliana Ana Claudia Pazzini, che il 9 gennaio scorso lasciò la figlia Deborah, di un mese, dinanzi alla porta dell'abitazione dei parenti dell'uomo da lei indicato come il padre della bambina, Guido Pomilio.

Mille firme per la Facoltà di Lettere a «tempo pieno»

Più di mille firme (ed è solo un cospicuo acconto) per l'apertura della Facoltà dalle 13 alle 15. Una petizione è stata presentata ieri al preside della Facoltà di Lettere e Filosofia, Achille Tartaro, dagli studenti di Lettere a Sinistra. Oltre alla richiesta per l'apertura dell'edificio in quelle due ore, la Facoltà di Lettere è l'unica della Spezia a chiudere, i motivi che hanno spinto questo gruppo di studenti a lanciare la raccolta di firme, iniziata solamente giovedì scorso, sono sostanzialmente due: che vengano rese disponibili delle sale di lettura per gli studenti e che siano utilizzate al meglio le biblioteche (molte delle quali completamente chiuse) della Facoltà.

La magistratura vuole indagare sui pericoli di Fiumara Grande

Dopo l'inchiesta ordinata dal ministero della Marina Mercantile, anche la magistratura vuole veder chiaro sulla «barra della morte» di Fiumara Grande, dove il mancato drenaggio della sabbia crea pericoli costanti per tutte le imbarcazioni. A causa delleorrenti provocate proprio in quel punto di Fiumicino è morto nei giorni scorsi un esperto velista, a bordo di un Comet di nove metri, Claudio Russo. Da questo incidente è partita l'iniziativa della magistratura, dopo che i giornali hanno pubblicato alcune testimonianze sulla gravità della situazione nel porto fluviale, dove si sono già verificati numerosi altri incidenti mortali. L'indagine è stata affidata ai carabinieri di Ostia dal pretore Luigi Fiasconaro. In pratica la colpa delle correnti pericolose ricade soprattutto su un'altra striscia di sabbia creata dalla confluenza del fiume con il mare. Da molti anni — secondo le testimonianze raccolte dal giudice Paolo Buccacchi — il problema è che è stato concesso un permesso di dragaggio all'ostacolo, per la solita storia dei conflitti di competenza. E così, il pretore ha deciso di vederli chiaro, soprattutto per individuare eventuali responsabilità penali degli organismi delegati al controllo del litorale. Il reato ipotizzato nel fascicolo dell'inchiesta è il 450 del codice penale, che punisce chi «con la propria azione di omissione colposa fa sorgere il pericolo di un naufragio». I delitti colposi di pericolo sono puniti dal codice con la reclusione fino a due anni. Il pretore evidentemente ritiene responsabili del naufragio dei «Sakubula» di Russo gli enti pubblici delegati alla rimozione degli accumuli di sabbia. Ma la «barra della morte», a quanto pare, era difesa quasi a spada tratta dai proprietari delle ville lungo il litorale i quali — senza l'ostacolo della sabbia — rischierebbero di veder mangiate dal mare le loro residenze. Del resto, forti ostacoli sono stati frapposti alla rimozione della sabbia dalle norme che vietano il dragaggio. Ma nel caso di Fiumara Grande il problema non sarebbe esistito, e quindi almeno un ente pubblico avrebbe potuto occuparsi di quella causa di pericolo per la imbarcazioni. Si tratterà ora di stabilire da chi dipendeva la pratica: dalla Regione, dal Genio civile, dal Comune, dalla Circostrazione, dal ministero della Marina o dalla Capitaneria?

Lettere

Cara Unità, siamo i genitori della Scuola media statale «A. Ligabue» di Roma. In questi tempi in cui i ragazzi chiedono una scuola migliore, che funzioni e sia fatta su misura dello studente, possiamo dire di essere dei privilegiati: la «nostra» scuola è una buona struttura che corrisponde realmente alle esigenze di formazione dei nostri figli. Il paradosso è che siamo anche noi in lotta: in lotta perché questa scuola così faticosamente conquistata non chiuda, non sia smembrata tra i tanti vecchi istituti della XVI Circostrazione e XXV Distretto scolastico. La «A. Ligabue» si trova all'interno di Villa Doria Pamphili, ma ha barriere architettoniche per i ragazzi portatori di handicap, ha una mensa calda autogestita con costi contenuti e pasti ottimali, dà ai nostri figli la possibilità di fare esercizio fisico nel verde, ha una convenzione con una piscina situata di fronte alla scuola, sempre a costi convenienti. Per tutte queste caratteristiche il tempo prolungato non è, per i nostri figli, tempo sottratto allo sport e alla socializzazione e all'istruzione ma un modo migliore di svolgere un'attività didattica efficiente e nello stesso tempo supportabile. È solo tempo sottratto all'inquinamento ed all'insalubrità dei centri più abitati di una grande città. Date queste premesse pensiamo che questa struttura dovrebbe funzionare al massimo delle sue possibilità, senza costringere i genitori, che ne hanno bisogno, a ricorrere alla scuola privata perché la scelta di altre scuole pubbliche di fatto è esclusa. Sono del tutto inadeguate. Rivolgiamo quindi due appelli: il primo alle autorità, perché non affossino un esempio positivo di come dovrebbe essere la scuola pubblica in Italia; il secondo ai genitori della XVI Circostrazione, perché diano ai loro figli, mandandoli alla «Ligabue», la possibilità di fare almeno tre anni di studio in un ambiente e con una organizzazione didattica all'altezza delle loro esigenze. Un gruppo di genitori della scuola media «A. Ligabue»

Autotreno salta la corsia sull'A1 Muoiono l'autista e due automobilisti. Tre morti in uno spaventoso incidente stradale, ieri pomeriggio con il rimorchio targato Brescia ha saltato la corsia ed è piombato sulla carreggiata opposta per poi ribaltarsi e trascinare con sé una Fiat «131» che sopravviveva in quel momento? Nel groviglio di rottami hanno perso la vita l'autista dell'autotreno, Carmelo Perin, 42 anni di Mazzano (BS) e i due occupanti dell'altra macchina, Sisto Pitocco (58) e i originario di Vico nel Lazio (Frosinone) e suo figlio, Antonio, di 29 anni di Cisterna. La corsia non è rimasta chiusa per tutto il pomeriggio. La dinamica dell'incidente deve essere ancora ricostruita ma è molto probabile che l'autista del bisonte della strada, pieno di piastrelle di marmo, abbia avuto un colpo di sonno. Erano le 15 circa e l'autotreno, dopo il lungo viaggio stava per arrivare al casello di Roma nord. All'improvviso il salto di corsia, proprio mentre stava sorpassando la «131», targata Latina con padre e figlio a bordo. Prima di schiantarsi e capovolgersi nella scarpata il pesante mezzo ha agganciato l'auto da fare per i tre malcapitati. Carmelo Perin è rimasto schiacciato nella sua cabina di guida e la stessa sorte è toccata ai due viaggiatori che forse non hanno avuto il tempo neppure di accorgersi di quanto stava succedendo. Nonostante il tragico bilancio si può dire che poteva andare ancora peggio: solo per caso infatti, in quel momento transitava una sola macchina.

Anziani senza assistenza: chiusa una casa di riposo a Torre Gaia. «Hanno lasciato gli anziani senza alcuna valida assistenza, abbandonati in una situazione di degrado igienico e ambientale». Con questa motivazione il pretore di Roma Elia Cappelli, dirigente della nona sezione penale ha disposto la chiusura di una casa di riposo per anziani in via del Fosso di San Matteo nella zona di Torre Gaia. La proprietaria dell'ospizio ha ricevuto una comunicazione giudiziaria. Sulla causa di riposo avevano cominciato ad indagare i carabinieri dopo alcune denunce sulle condizioni di vita delle persone ospitate. Gli investigatori hanno scoperto che la struttura funzionava senza alcuna licenza o autorizzazione. L'ufficio di igiene della Unità sanitaria locale ha svolto invece indagini sulla situazione sanitaria e sull'assistenza all'interno del gerontocomio. È emerso un quadro disastroso che viene fuori anche dalle parole asciutte dell'ordinanza di chiusura del pretore: «Si è proceduto in quanto la casa di riposo è del tutto abusiva, priva di qualsiasi autorizzazione. Essa opera inoltre in pessime condizioni sotto l'aspetto igienico e con personale inadeguato all'assistenza degli anziani. Ma i «vecchietti» che vivevano nel ricovero ora dove andranno? Alla Usl Rm/10 è stato affidato il compito di trovare una nuova e più dignitosa sistemazione in altri istituti. Non è stato però possibile trovare immediatamente posti liberi e per questo gli anziani continuano a rimanere nella casa di riposo di via del Fosso di San Matteo, nonostante l'ordinanza di chiusura.

Autotreno salta la corsia sull'A1 Muoiono l'autista e due automobilisti. Tre morti in uno spaventoso incidente stradale, ieri pomeriggio con il rimorchio targato Brescia ha saltato la corsia ed è piombato sulla carreggiata opposta per poi ribaltarsi e trascinare con sé una Fiat «131» che sopravviveva in quel momento? Nel groviglio di rottami hanno perso la vita l'autista dell'autotreno, Carmelo Perin, 42 anni di Mazzano (BS) e i due occupanti dell'altra macchina, Sisto Pitocco (58) e i originario di Vico nel Lazio (Frosinone) e suo figlio, Antonio, di 29 anni di Cisterna. La corsia non è rimasta chiusa per tutto il pomeriggio. La dinamica dell'incidente deve essere ancora ricostruita ma è molto probabile che l'autista del bisonte della strada, pieno di piastrelle di marmo, abbia avuto un colpo di sonno. Erano le 15 circa e l'autotreno, dopo il lungo viaggio stava per arrivare al casello di Roma nord. All'improvviso il salto di corsia, proprio mentre stava sorpassando la «131», targata Latina con padre e figlio a bordo. Prima di schiantarsi e capovolgersi nella scarpata il pesante mezzo ha agganciato l'auto da fare per i tre malcapitati. Carmelo Perin è rimasto schiacciato nella sua cabina di guida e la stessa sorte è toccata ai due viaggiatori che forse non hanno avuto il tempo neppure di accorgersi di quanto stava succedendo. Nonostante il tragico bilancio si può dire che poteva andare ancora peggio: solo per caso infatti, in quel momento transitava una sola macchina.

Anziani senza assistenza: chiusa una casa di riposo a Torre Gaia. «Hanno lasciato gli anziani senza alcuna valida assistenza, abbandonati in una situazione di degrado igienico e ambientale». Con questa motivazione il pretore di Roma Elia Cappelli, dirigente della nona sezione penale ha disposto la chiusura di una casa di riposo per anziani in via del Fosso di San Matteo nella zona di Torre Gaia. La proprietaria dell'ospizio ha ricevuto una comunicazione giudiziaria. Sulla causa di riposo avevano cominciato ad indagare i carabinieri dopo alcune denunce sulle condizioni di vita delle persone ospitate. Gli investigatori hanno scoperto che la struttura funzionava senza alcuna licenza o autorizzazione. L'ufficio di igiene della Unità sanitaria locale ha svolto invece indagini sulla situazione sanitaria e sull'assistenza all'interno del gerontocomio. È emerso un quadro disastroso che viene fuori anche dalle parole asciutte dell'ordinanza di chiusura del pretore: «Si è proceduto in quanto la casa di riposo è del tutto abusiva, priva di qualsiasi autorizzazione. Essa opera inoltre in pessime condizioni sotto l'aspetto igienico e con personale inadeguato all'assistenza degli anziani. Ma i «vecchietti» che vivevano nel ricovero ora dove andranno? Alla Usl Rm/10 è stato affidato il compito di trovare una nuova e più dignitosa sistemazione in altri istituti. Non è stato però possibile trovare immediatamente posti liberi e per questo gli anziani continuano a rimanere nella casa di riposo di via del Fosso di San Matteo, nonostante l'ordinanza di chiusura.